

Episodio di QUATTRO STRADE, RIETI, 9.4.1944

Nome del Compilatore: Tommaso Rossi

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Quattro Strade (Campo Reatino)	Rieti	Rieti	Lazio

Data iniziale: 8 aprile 1944 (sera-notte)

Data finale: 9 aprile 1944 (primo mattino)

Vittime decedute: 15

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
15	15		1	11		3							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	9					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					6

Elenco delle vittime decedute

1. **Buonacasata Giorgio** di Domenico, nato a Torrita Tiberina (Roma) il 22 [?] 1925, residente a Ponzano Romano (Roma), operaio, arrestato insieme a Onofrio Sitta in loc. San Valentino di Poggio Mirteto (RI) il 7 aprile 1944;
2. **De Vito Giuseppe**, di anni 41, possidente e podestà di Poggio Mirteto (RI);
3. **Eusebi Diego** fu Cleto, di anni 21, nato a Poggio Mirteto (RI), impiegato del Consorzio agrario di Poggio Mirteto, partigiano;
4. **Felici Giovansante**, nato a Leonessa (RI) il 5 marzo 1900, che da alcune fonti risulta arrestato ad Apoleggia di Rivodutri (RI, cfr. apposita scheda), falegname, partigiano;
5. **Felici Giuseppe** di Angelo e Del Bufalo Penelope, nato a Roma il 6 febbraio 1923, studente, partigiano, arrestato a Cantalice (RI) il 18 marzo 1944 durante uno scontro a fuoco, nel corso del quale rimane ferito al braccio sinistro;
6. **Hottman Antonio [Horner Otto]**, di Francesco e Paich Giuseppina, nato il 15 giugno 1910, coniugato, partigiano; è ricordato – anche nel registro degli Atti di Morte – come di nazionalità

jugoslava (nato a Nikšić, Montenegro), quindi si trattava con molta probabilità di un ex internato unitosi alla Resistenza; da alcune fonti risulterebbe polacco; viene arrestato e tradotto nel carcere di Rieti il 4 aprile 1944, su ordine del comando tedesco;

7. **Onofri Adamo** di Antonio, di anni 20, nato Roma e sfollato a Rivodutri (RI), impiegato, partigiano;
8. **Pellegrini Cislaghi Giannantonio**, di Antonio, nato a Milano il 29 settembre 1928, studente ginnasiale, partigiano, catturato in loc. San Valentino di Poggio Mirteto (RI) il 7 aprile 1944 come Buonacasata, Sitta e Caserta; al momento della cattura presentava una ferita da arma da fuoco alla mano sinistra;
9. **Pietrostefani Roberto** di Giuseppe, nato a Leonessa (RI) il 16 novembre 1914 e ivi residente, avvocato, già sottufficiale nel Regio Esercito, partigiano; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 21 gennaio all'8 aprile 1944, «caduto a Leonessa»;
10. **Segoni Francesco**, fu Cesare e Muratori Teresa, nato a Contigliano (RI) il 5 giugno 1894, operaio e padre di un partigiano;
11. **Senzameno Giuseppe** di Amadio e Conti Giovanna, nato a Leonessa (RI) il 4 agosto 1921, operaio/contadino, celibe, partigiano, arrestato a Leonessa il 3-4 aprile 1944;
12. **Sitta Onofrio**, di Giuseppe e fu Vassari Sofia, nato a Salara (RO) il 2 dicembre 1924, di professione disegnatore, disertore delle forze armate della RSI passato ai partigiani, catturato in loc. San Valentino di Poggio Mirteto (RI) il 7 aprile 1944;
13. **3 uomini** rimasti ancora ignoti. Di questi uno potrebbe essere **Giuseppe Caserta**, fu Leopoldo e Notti Agostina, di anni 18, nato a Cisterna (LA) e ivi residente, carrettiere arrestato con Sitta e Buonacasata in loc. San Valentino di Poggio Mirteto (RI).

Altre note sulle vittime:

Fra i catturati a Leonessa e tenuti in carcere a Rieti, si salvano dalla fucilazione il 9 aprile i due sacerdoti leonessani **don Pio Palla** e **don Guido Rossini**, liberati nonostante le pesanti accuse nei loro confronti e l'insistenza delle gerarchie fasciste locali. Con loro anche **Luigi Favola**, di Giuseppe e Colapietro Faustina, nato a Roma il 15 maggio 1905, ivi residente, artista lirico, coniugato con Luisa Antonelli; arrestato a Leonessa il 3-4 aprile 1944, il giorno 13 viene dai tedeschi riconsegnato alle autorità italiane. Considerando il cognome suo e della madre, tipicamente del luogo, non può che trattarsi di una famiglia di Leonessa (o immediati dintorni) emigrata a Roma all'inizio del secolo e, presumibilmente, rientrata nel paese natale per ragioni di sicurezza e/o sfollamento. Non è dato conoscere il suo effettivo coinvolgimento nella Resistenza, ma il suo nome non risulta né fra i partigiani, né fra i patrioti riconosciuti nella brigata "Gramsci" dalla Commissione regionale riconoscimento Partigiani dell'Umbria; essa contempla tuttavia decine di combattenti (e tutti i Caduti) provenienti dai comuni reatini che ricadevano nella zona operativa della brigata. Fanno parte del gruppo anche gli istriani:

- **Armando Giuseppe Stock**, fu Giuseppe e Paolic Maria, nato a Moresego (Pola), dattilografo, coniugato con Maria Barat, riconsegnato dalle autorità tedesche a quelle italiane il 29 aprile;
- **Floriano Sabadin**, di Stefano e Mosenic Maria, nato a Moresego (Pola) il 14 febbraio 1923, diplomato, coniugato con Maria Babic;
- Emilio Sabadin, di Stefano e Mosenic Maria, nato a Moresego (Pola) il 5 marzo 1925, celibe.

I tre vengono arrestati nelle medesime circostanze, o almeno lo stesso giorno (31 marzo 1944) a Piedelpoggio (Leonessa) e, il 29 aprile, riconsegnati dai tedeschi alle autorità italiane. Quanto ai fratelli Sabadin, si sa che, dopo la liberazione di queste terre, hanno proseguito la Resistenza in Italia settentrionale.

Non è da escludere le persone catturate, detenute e poi rilasciate in questa circostanza siano in numero maggiore di coloro i quali è stato possibile ricostruire le generalità.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

La notte fra l'8 e il 9 aprile 1944, per ordine del capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano, vengono fatti prelevare dal carcere reatino di Santa Scolastica quindici uomini, rastrellati e incarcerati nei giorni precedenti in tutto il territorio investito dalla *Grossunternehmen gegen die Banden*; si tratta di figure note da tempo alle autorità come partigiani o antifascisti. Come gran parte delle decine di catturati in quei giorni, al massimo avevano subito un rapido interrogatorio al loro arrivo a Rieti, all'interno dell'albergo "Quattro Stagioni" requisito dai tedeschi. Una volta completato il prelevamento, sempre per ordine di Di Marsciano vengono consegnati ai tedeschi affinché siano fucilati senza processo. L'esecuzione avviene la mattina del 9 aprile, giorno di Pasqua, in località Tre Strade. L'episodio è passato alla storia come eccidio delle "Fosse Reatine".

La sbrigatività con cui viene decisa e conclusa questa esecuzione è motivabile, secondo le ricostruzioni più accreditate e suffragate da documentazione ufficiale, non solo con la volontà – prevalentemente delle autorità fasciste provinciali – di eliminare pericolosi nemici, ma anche mettere fine al clima creatosi nei giorni precedenti. Perdurando ormai da più giorni la loro detenzione, si era infatti creato un clima di interferenze e contrasti tra varie autorità, alcune delle quali tendevano a caldeggiare la liberazione dei detenuti (come avvenuto ad esempio con i due sacerdoti sopra citati).

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Ponendosi al momento conclusivo della grande operazione di rastrellamento, è plausibile che vi fossero ancora persone in carcere, rastrellate nei giorni precedenti come le quindici vittime. Il loro destino è stato o la liberazione o il completamento degli invii al campo di Roma-Cinecittà.

Tipologia:

Esecuzione (al termine di oltre una settimana di rastrellamento).

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

I cadaveri sono gettati in una fossa comune e frettolosamente ricoperti. Le prime notizie sul loro conto si hanno dopo la Liberazione, nella seconda metà di giugno 1944. Il disseppellimento dei cadaveri viene curato dalle autorità alleate a partire dal 13 luglio 1944.

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Tedeschi sono gli esecutori della fucilazione, dopo che i quindici uomini gli sono stati consegnati dalle autorità fasciste provinciali di Rieti. Ignoto il reparto di appartenenza.

Nomi:

Ignoti.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Oltre ad una nutrita rete di spie e delatori che ha reso possibile gli arresti, la decisione della fucilazione – previa consegna ai tedeschi, viene assunta – senza alcun passaggio processuale, anche sommario – dal capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano. Egli è inoltre responsabile in autonomia, il 7 aprile 1944 (mentre si consumava la strage a Leonessa, cfr. apposita scheda) delle catture effettuate a Poggio Mirteto (su un'area quindi adiacente a quella della “Grande operazione”): il podestà Giuseppe De Vito, Diego Eusebi, Giannantonio Pellegrini e Onofrio Sitta.

Nomi:

Ermanno Di Marsciano (nato a Terni il 12 settembre 1899), capo della provincia di Rieti.

Fra i più accesi sostenitori della fucilazione viene ricordato, anche in sede di indagine nel dopoguerra, il magg. **Vincenti Mareri** conte **Giovanni**, già ufficiale del Regio esercito, discendente di una nobile famiglia reatina ma nato a Fano (PU) il 27 ottobre 1892, capo dell'Ufficio politico investigativo della questura repubblicana di Rieti.

Note sui presunti responsabili:

Non è accertata la presenza di uomini del capo della provincia Ermanno Di Marsciano alla fucilazione. Quanto agli esecutori materiali tedeschi, è presumibile che non si tratti di personale dei reparti coinvolti sin dal 31 marzo nella grande operazione di rastrellamento. Visto come si è sviluppata la vicenda, risulta più probabile che si tratti di personale militare o poliziesco normalmente di stanza a Rieti (dove tra l'altro vi era anche una *Platzkommandantur*, come in tutti i capoluoghi di provincia).

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per questo episodio (ed altri), tutti poi accorpati nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Monumento sul luogo della fucilazione; un cippo viene eretto già il 9 aprile 1945, primo anniversario della strage. Nel 2004, per iniziativa dell'Anfim (Associazione nazionale famiglie italiane martiri) di Leonessa, viene eretta una stele, sulla quale compare anche «Lupo Mario – Romagna – Ufficiale E.I.». Il riferimento è a Mario “Lupo”, di cui si ignorano le esatte generalità, comandante di uno dei battaglioni della brigata “Gramsci” stanziati nel Reatino, scomparso nei primi combattimenti fra tedeschi e partigiani della “Gramsci” durante il rastrellamento ad inizio aprile 1944. Sulla sua figura, e sulla sua fine, ha sempre aleggiato una coltre di mistero, non dissipata nemmeno dalla reticenza delle testimonianze scritte e orali rese negli anni e decenni successivi. Esse, generalmente, liquidano la faccenda in poche parole, ricordando il comandante “Lupo” come morto in combattimento.

Toponomastica dedicata (in particolare, la strada che conduce al luogo dell'esecuzione, un tempo denominata via Torretta, è stata intitolata ai “Martiri delle Fosse Reatine”).

Nel 1989 viene intitolata a Giannantonio Pellegrini Cislighi la scuola elementare nel quartiere di Quattro Strade, a Rieti.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

Annuali e molto partecipate come in tutti i territori colpiti dalla *Grossunternehmen gegen die Banden*.

Note sulla memoria

Come tutti gli episodi legati alla *Grossunternehmen gegen die Banden*, la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Bruno Zenoni e Ambrogio Filipponi (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del*

contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI", ANPI Terni, Terni 1977, pp. 44-45;
Renzo Di Mario, *Le Fosse Reatine. Memorie della Resistenza sabina*, ANFIM, Rieti 2001;
Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, CRACE, Narni 2010, pp. 207-210 e n.;
Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti grafiche Celori, Terni 2011, pp. 270-277, 373-396;
Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 719-721;
Maria Giacinta Balducci, *Le Fosse Reatine: un capitolo deplorabile e raccapricciante della «grande operazione contro le bande»*, in Renato Covino (a cura di), *La Brigata Antonio Gramsci di Terni. Ruolo ed evoluzione di una formazione partigiana dell'Italia centrale*, Atti del Convegno di Cascia (12 settembre 2015), Il Formichiere, Foligno 2018, pp. 219-237.

Fonti archivistiche:

AS Roma (Succursale di via Galla Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, fasc. 2928.1 «Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.»;
AS Rieti, *Prefettura, Ufficio di Gabinetto*, b. 2, fasc. 1-2; *Ibid.*, *Tribunale di Rieti, Stato civile Il versamento*, b. 1476, p. II, serie C; *Ibid.*, *Archivio del carcere mandamentale di Rieti*, regg. 18-19, cc. 374V e ss.
AS Isuc, ANPI Terni, *Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948»; *Ibid.*, b. 11, fasc. 8.

Sitografia e multimedia:

Database Carlo Gentile

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Le quindici vittime, compresi i tre tuttora ignoti, sono indistintamente accurati di attività partigiana o di favoreggiamento verso i "ribelli". Non è tuttavia possibile accertare quanto effettivamente ciò fosse reale; valga per tutti il caso del cinquantenne Francesco Segoni di Contigliano (RI), normalmente impiegato in lavori boschivi al servizio dei tedeschi, catturato perché padre di un partigiano.

Gli unici con certezza coinvolti nell'attività partigiana sono quelli indicati come tali nell'*Elenco delle vittime decedute*. Gli altri hanno avuto sicuramente legami e forme di collaborazione, ma non è stato possibile accertare se costanti o occasionali.

Relativamente alle generalità, la questione più spinosa riguarda l'unico straniero presente, che i registri del carcere di Rieti annotato come Horner Otto. Come Hotmann/Hotman/Otman Antonio è generalmente ricordato nelle memorie scritte e in certa documentazione; come «Hotmann Antonio – Montenegro – Impiegato – Anni 42» è inciso sulla stele in memoria delle fucilazioni in loc. Quattro Strade del comune di Rieti.

VI. CREDITS

